ANNO XXII. — Venerdì, 23 Aprile 1869 — N. 113

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 81, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 81; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Fabroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 22 aprile

I PROVVEDIMENTI DI FINANZA

Il discorso dell'on. ministro della finanza ha fatta un'impressione poco favorevole, ma non crediamo che da questa si possa trarre alcun giudizio intorno a' provvedimenti da lui appena accennati.

Era contrario ad ogni previsione, che un discorso tutto irto di cifre e di calcoli e di pronostici sul provento delle imposte e sull'avvenire delle finanze, potesse venir accolto come si accoglierebbe un discorso sulla questione di Roma, che accarezzasse le aspirazioni nazionali. È faticoso l'aggirarsi in una selva di numeri, e l'on. ministro avrebbe di certo potuto reciderne una parte senza scemare la chiarezza dell'esposizione sua, anzi con vantaggio di essa e con sollievo di lui e della Camera, tanto più che la Situazione del Tesoro essendo distribuita da oltre un mese ed i bilanci del 1870 già stampati, chi si diletta di addentrarsi in particolareggiate indagini sulle finanze aveva documenti bastevoli a soddisfare la sua curiosità.

Ma questo tutt'al più sarebbe un difetto di forma, e per quanto gli italiani tengano alla forma, non crediamo, che in una quistione finanziaria, si voglia alla forma sacrificar la sostanza. È a' fatti che bisogna por mente, sono i provvedimenti che bisogna giudicare.

Quanto a' fatti, ci ha qualcuno che si potesse illudere al punto di credere che il ministro avrebbe fatta una più rosea descrizione dello stato delle finanze? Se ci fu sorpresa, ci sembra sia stata, che l'on. ministro abbia cercato di attenuare la gravità della situazione, che abbia fatto assegnamento su proventi problematici e preveduto de' prodotti che non si otterranno, e trascurato delle spese che saranno inevitabili.

Ma a questo metodo di esposizione non solo l'Italia, bensì tutti gli Stati che hanno le finanze in condizioni poco prospere ci sono avvezzi. La verità si conosce soltanto di mano in mano che gli avvenimenti si svolgono, per ciò solo che si rifiuta di fondare i calcoli probabili dell'avvenire sull'esperienza del passato e si confida in un ravvedimento, il quale non viene mai che dopo le più dure prove.

Si ha un bel promettere che di spese maggiori e nuove non se ne faranno più. Vi fu bilancio che non ne sia stato straordinariamente ingrossato? L'esercizio del 1868, che pareva dovesse essere il meno irregolare, non ci presenta delle differenze enormi per le spese nuove e maggiori state fatte? V'ha egli esercizio del quale tutti i calcoli non siano stati profondamente alterati, e tutte le previsioni non siano state sconvolte?

L'on. ministro della finanza ha riconosciuto di nuovo questo stato anomalo, ma non basta; conviene metterci riparo, e niuno può, fuorchè un ministero, il quale sia inesorabile avversario delle spese che non abbiano il carattere dell'urgenza, e per quelle straordinarie, ed imprevedibili, assegni nel bilancio una somma con la quale ci si possa sopperire.

Ma questa speranza che le spese straordinarie si possano ridurre in più stretti limiti, e la fiducia che alcune imposte possano gittare nelle casse dell'erario più di quello che normalmente se ne deve attendere, non avranno prodotto altro effetto che di presentare un disavanzo minore di quello che effettivamente si avrà. Molti potranno credere che codesto disavanzo anche per la fine dell'anno corrente sarà maggiore di quello annunziato dall'on. ministro, niuno che sia per riuscire minore. Di ciò non può rimanere dubbiezza di sorta.

Se adunque il disavanzo non può essere minore, ma sarà maggiore di quello dichiarato, ne viene la conseguenza che la somma dal signor ministro domandata non corrisponde al bisogno, nè potrebbe soddisfare a tutti gl'impegni a' quali egli si propone di provvedere.

Principale di codesti impegni è la cessazione del corso forzato; ma è conforme alla condizione del paese, all'indole delle popolazioni ed alle necessità della finanza, il prender ora delle risoluzioni gravissime, per preparare il ritorno alla circolazione libera nel 1872 o 73? Chi può prevedere che cosa sia per succedere nel corso di quattro o cinque anni? La società è così bene ordinata e tanto assicurata la pace europea, che con animo tranquillo e sicuro si possa spingere lo sguardo al di là di uno o due anni ed adottare dei provvedimenti eccezionali in fatto di finanza, che abbiano a recar il loro effetto solamente tre o quattro anni dopo?

Queste non sono però difficoltà invincibili, nè possono suscitare de' contrasti inconciliabili. Quello che importa, è che la quistione sia posta ne' suoi veri termini: si vuol far cessare il corso forzato? Si discutano i vari mezzi proposti e si adotti quello che si può credere meno oneroso e meno molesto al paese. Ma se si vuole che continui ancora per anni ed anni, non è il caso di venir ora a dire che si vuol farlo cessare.

La Commissione d'inchiesta sul corso forzato conchiuse proponendo un ordine del giorno col quale la Camera ravvisa la necessità e la possibilità dell'abolizione del corso forzato ed invita il governo a presentare entro il primo quadrimestre del 1869, un progetto di legge, col quale sia provveduto alla convertibilità in valuta metallica dei biglietti di Banca.

Quest'ordine del giorno fu accettato dall'on. ministro della finanza, ma pare che l'accettazione sia stata accompagnata da uno di quegli equivoci che sono inevitabili allorchè non intervengono ampie spiegazioni dall'una e dall'altra parte.

La Commissione ravvisando necessario e possibile di abolire il corso forzato, ha mai potuto imaginare che la si avesse a ritardare sino al 1873? Pure è in questo senso che il ministro diede la sua adesione alla mozione di essa. Egli l'ha esplicitamente dichiarato nella tornata d'ieri, e noi non possiamo metter in forse che tale non fosse il suo intendimento. Altre cagioni di dissenso ci sono tra il Ministro e la Commissione, e l'incidente di ieri ha posta in evidenza la vivacità de' contrasti e pòrto un indizio dell'ardore della lotta che sta per accendersi nella Camera.

Senonchè il tempo attutisce le ire e concilia gli animi alla calma. I deputati ed il paese hanno agio di esaminare e studiare lo stato della finanza e le proposte del ministro, per guisa che quando il giorno della discussione arrivi, tutti vi siano preparati e le risoluzioni che il Parlamento sarà per prendere abbiano il suggello dell'assennatezza e della moderazione.

La cospirazione scoperta a Milano ha fatto spuntare in qualche giornale l'idea del conflitto internazionale che potrebbe sorgere considerando che questa cospirazione venne ordita e tessuta sul territorio d'uno Stato estero a noi vicino ed amico. E noi non vogliamo tardare nemmeno un momento per pregare il governo di volersi guardare dall'entrare in questa via.

Non vogliamo parlare del diritto che si avrebbe di fare delle rimostranze, perchè nessuno lo contesta; ma qui bisogna badare, meglio che al diritto, alla convenienza di farle, e noi ne sconsiglieremo sempre il governo, per questa semplicissima ragione che codeste rimostranze fatte da altri prima di lui non approdarono ad alcun risultato, e meglio che fare dei passi inutili, è non farli.

Su questo terreno la Francia e l'Austria ci hanno preceduti, e dal loro fatto possiamo ritrarre un utile ammaestramento per noi. Il governo della Svizzera o quello di qualunque altro paese a cui ci rivolgessimo possono provare luminosamente di non avere alcuna responsabilità in queste macchinazioni che si preparano nei territorii de'loro Stati, e dopo uno scambio di note che non concludono a nulla, le cose finiscono per restare come erano prima, non essendo possibile lo immaginare nemmeno, che uno Stato voglia mutare la propria costituzione politica interna per far piacere o per evitare degli incomodi ad uno Stato vicino.

Il signor Giuseppe Mazzini, il quale sa benissimo queste cose, ha sempre approfittato della costituzione politica dell'Inghilterra per ordire complotti contro l'imperatore dei francesi, e di quella del Canton Ticino per cospirare contro l'Italia.

E diciamo cospirare contro l'Italia pensatamente, perchè se per qualche tempo si potè credere che le sue macchinazioni fossero rivolte contro la dominazione straniera onde l'Italia era afflitta, vedendo che queste macchinazioni continuano cogli stessi mezzi, cogli stessi sistemi e cogli stessi uomini, ora che l'Italia è padrona di sè ed ha un governo che, in quanto a libertà, non può desiderarne maggiore, bisogna pur conchiuderne che non erano gli austriaci, i nemici ch'esso mirava a combattere, erano bensì tutti quelli che, in quanto a idee politiche, non avevano la rassegnazione di sottomettersi alla sua indiscutibile dittatura.

Date dunque queste qualità personali nel signor Giuseppe Mazzini e pretendere ch'ei rinunci alle cospirazioni, sarebbe lo stesso che volere il mare senz'acqua; non resta altro partito a prendersi, che quello di vigilare perchè facciano il meno male possibile, e sotto questo speciale riguardo crediamo sia meno male che l'officina delle cospirazioni sia a Lugano che altrove.

Volere far di più, pretendere che il governo federale a cui noi solamente possiamo rivolgerci, possa avere a sua disposizione tutti i mezzi che sarebbero necessari per isventare queste combriccole nel Canton Ticino, dove il signor Giuseppe Mazzini ha da quasi quarant'anni aderenze sicure ed ostinate, è presumere l'impossibile. Sappiamo per prova ed abbiamo veduto nel fatto quanto sia limitata l'azione del governo federale nel Canton Ticino in questa materia. Non si può mettere in dubbio la sua buona volontà, ma è assai contestabile la sua efficacia.

D'altronde ogni paese ha le sue sventure e noi abbiamo quella di possedere un uomo di questa tempra che bisogna saper sopportare e rendere il men che sia possibile nocivo.

Disposto com'egli è a guastare, a corrompere tutto, pur di riuscire nelle sue utopie, deve essere nostro studio di sottrargli quanto più è possibile la materia su cui rivolge le sue malefiche cospirazioni. Da tutti i fatti recenti possiamo essere sicuri ch'esso ha preso di mira i bassi ufficiali dell'esercito. È tanto facile il persuadere qualche giovane sergente ch'esso porterebbe meglio le spalline del suo colonnello, che non è meraviglia, se qualcuno cade nella rete che gli vien tesa. Qui il ministro della guerra deve studiare il modo di sottrarre quei buoni soldati alle seduzioni che li minacciano. Nelle città grandi, che specialmente sono prese di mira dai cospiratori, cambi più di sovente le guarnigioni; guardi di rompere quelle relazioni equivoche che si stabiliscono fra i soldati e coloro che li avvicinano per subornarli; i capi dei corpi abbiano quella vigilanza che è necessaria per salvare della gioventù inesperta che facilmente può dare ascolto a chi li trae sino al punto di perdere il loro onore e l'onore del corpo a cui appartengono.

Guardiamocene noi da queste congiure, ma non incominciamo a piatire cogli Stati esteri senza avere il coraggio e forse nemmeno il diritto di pretendere una vera e seria soddisfazione, che d'altronde nessun altro prima di noi ha mai potuto ottenere.

Intorno alla cospirazione togliamo dai giornali di Milano del 21 corrente i seguenti particolari:

La *Lombardia* reca:

Le notizie che ci venne dato di raccogliere intorno alle macchinazioni mazziniane scoperte in questi giorni dalle autorità politiche e militari, ci pongono in grado di giudicare che un colpo audacissimo, per quanto insensato, era stato dai settari con molta arte apparecchiato; il quale se, come pare indubitato, ha relazione con trame ordite in altre città, avrebbe potuto turbare gravemente l'ordine pubblico, e costare molto sangue.

Già da qualche tempo l'autorità vegliava certi andirivieni sospetti, e aveva in mano prove sicure di complotti, la cui fila mettevano capo a Lugano; la cospirazione, disturbata a Napoli, pareva volesse affrettare le sue manifestazioni a Milano. Mentre l'autorità politica indugiava per meglio conoscere fin dove si estendevano le trame, il comandante la divisione militare della nostra città ebbe sicuri indizi che il moto doveva scoppiare la mattina del 18 corrente, e che dai depositi di bombe e d'armi se ne doveva fare la distribuzione la sera innanzi agli affigliati, alcuni dei quali pur troppo dai congiurati eransi potuti reclutare tra il presidio, specialmente nel 21° reggimento e negli ussari Piacenza.

La Questura allora si accinse all'opera, e con molte precauzioni e rara sagacia, scoperse uno dei principali depositi in una casa in via dell'Ambrosiana, n. 18, appartenente alla Biblioteca, ed appigionata a un cuoco, Bianchi Onorato, il quale affitta camere ammobigliate. Una di esse era stata infatti due settimane prima data a pigione a un tale, che si qualificò per A. Ghisalberti, bergamasco proveniente da Brescia, ma che poi si giunse a identificare per certo P. Brazzoduro, veneto. In quella camera si rinvennero e si sequestrarono *revolvers* di manifattura inglese, e bombe a mano, conosciute col nome di Orsini, già cariche, a cui non mancava che d'apporvi il capsule.

Ma la scoperta più importante furono i piani di attacco, le disposizioni dei congiurati, il loro cifrario, ed altri documenti che daranno molta luce nel processo.

Il locatario della stanza non era rientrato la notte, dal che s'inferisce che o tenesse conciliabolo altrove, o avesse sospettata la visita che doveva ricevere.

Un altro centro di cospiratori fu sorpreso in una casa al Verziere, ove si poterono fare alcuni arresti di persone gravemente compromesse, tra cui due individui delle provincie meridionali, giunti da poco nella nostra città, sotto finto nome, uno dei quali sfuggito alle ricerche delle autorità giudiziarie di Napoli, cui era stato denunziato come macchinatore di complotti repubblicani.

Presso costoro specialmente si rinvennero grosse somme di danaro, non giustificabili colla loro apparente condizione; anzi uno di essi offrì un biglietto da mille lire a ciascuna delle due guardie che lo custodivano agli arresti, pregandole a concedergli di poter saltare dalla finestra e mettersi in salvo; l'altro tentò di impaurire i suoi custodi, assicurandoli che la rivoluzione sarebbe egualmente scoppiata formidabile, e allora guai per loro!

Altre persone furono pure arrestate, oltre il Nathan, e i fratelli Carlo ed Angelo Bettini (uno dei quali commesso di studio della ditta P. M. Loria), certo Marazzi e Castiglioni Giuseppe di Ermenegildo.

Il *Pungolo* scrive:

Gli arrestati furono già tradotti alle carceri criminali e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'istruzione del processo fu tosto avviata, e probabilmente la causa sarà trattata in una delle prossime tornate delle nostre Assisie. — Fra i corpi di reato dicesi sia una pianta topografica della città, colle indicazioni degli edifici che servono alle principali amministrazioni, fra cui il palazzo di città, il palazzo di prefettura, il comando militare, la questura, e le sue sezioni, ecc., — ed una lista, in cui erano registrati i domicilii di tutti gli ufficiali della guarnigione. — Si sono sequestrati anche alcuni biglietti autografi di presentazione di Mazzini.

Il *Pungolo* riferisce anche la nostra prima corrispondenza su questo complotto e soggiunge queste parole che raccomandiamo alla considerazione di quei barbassori, i quali giungendo a sapere le notizie una settimana dopo degli altri, si sentono scandolezzati delle inesattezze che possono incorrere nelle informazioni più pronte che gli altri raccolgono:

A un lettore milanese non occorre dimostrare l'esagerazione di codeste informazioni. Il corrispondente scrive sotto l'incubo delle prime impressioni — e tutti sanno che queste benedette prime impressioni, soverchiando il criterio, non permettono nè di riflettere, nè di ragionare.

D'altro canto, il corrispondente agiva lealmente, premettendo di raccontare le cose come le udiva, e dichiarando che parte delle voci raccolte erano vaghe e non ancora constatate.

Nella *Perseveranza* si legge:

Milano, nella ripartizione delle forze insurrezionali, formava uno dei centri principali, di cui le diramazioni spargevansi anche ad altre città vicine. La distribuzione delle armi era stata incominciata. Esse erano bombe all'Orsini e *revolvers*. Nei piani della congiura i portatori di dette armi erano contraddistinti con un *B* od un *C*, significanti il primo *bombardieri*, l'altro *canne*. Gli amici di Sicilia, fuggiti da Napoli, ove, come s'è detto, il colpo era stato pochi giorni prima sventato, s'eran qui dato convegno, assieme ad altri molti, in maggioranza estranei alla città, cui si voleva fare sì bel regalo. Sembra pure che a qualche illuso della guarnigione si fosse esteso il lavorio dei cospiratori, ed all'albeggiare di domenica scorsa Milano dovea venir svegliata dalle scariche delle bombe, dei revolvers, mentre nell'istesso tempo si sarebbe posta cura di *impadronirsi* di tutti gli ufficiali abitanti fuori di caserma, delle autorità, prendendo di assalto prima d'ogni altro, la prefettura, il comando militare, il municipio, la questura, la caserma dei RR. carabinieri; per togliere così ogni direzione alla repressione del moto.

Come abbiamo detto, i caporioni erano gente venuta dal di fuori, due dei quali, già ricercati dall'autorità per mandati di cattura, siccome colpevoli di altri gravissimi reati.

Secondo ogni probabilità, il partito garibaldino non era direttamente avvolto in tale tentativo, sebbene, pare fosse informatissimo di ciò che si tramava. Forse certi viaggi non aveano altro scopo che di cercare d'accomodare i dissensi, che dicesi esistessero, non sulla cosa in sè, ma sulla direzione del moto, che gli uni e gli altri avrebbero voluto riservarsi.

Danaro frattanto ne corse e molto. Donde venisse, certo nol sappiamo, ma il fatto sta, e varii fra i principali arrestati offersero, per esser lasciati fuggire, rilevanti somme, che recavano addosso, alle guardie di pubblica sicurezza, che li traducevano agli arresti, somme che, con un'onestà che onora altamente quel corpo, sdegnosamente vennero rifiutate.

Non ci soffermeremo sulla perspicacia, sulla cautela e sulla precisione con cui le nostre autorità sorpresero i congiurati, senza dare ai cittadini inutili allarmi. Solo possiamo aggiungere che, al mezzogiorno di domenica, le operazioni relative erano compiute, la trama scoperta, i caporioni arrestati, sorprese le armi ed i piani d'azione; eppure sino a tarda sera nulla era trapelato nella popolazione, la quale sulle prime rimase stupefatta e quasi incredula, quando cominciossi a susurrare del pericolo corso.

I piani dell'insurrezione erano stesi con diligentissima cura, e ci si dice, rivelassero un lavoro preparato di lunga mano e con grandissimo studio. I punti di vigilanza, d'avviso, di concentramento ed anche di ritirata erano in essi segnati. Eransi compilate liste di persone da sorprendersi nelle loro case, coll'indicazione precisa del loro domicilio, e dei modi da tenersi per impadronirsi di loro.

Tre furono i covi della cospirazione scoperti: in uno, in via dell'Ambrosiana, si trovarono in buona quantità bombe all'Orsini, *revolvers*, polvere fulminante, nonchè i piani e le liste, di cui sovra parlammo. Nel secondo, in piazza del Verziere, si arrestarono i capi principali della congiura, si sequestrarono lettere autografe del Mazzini ed i cifrari per la corrispondenza telegrafica degli affigliati, che ci si assicura fossero redatti in modo così ingegnoso, da riuscir impossibile che potessero destar sospetti. Anche nel terzo crediamo siansi fatte importanti scoperte, che il riserbo che ci siamo imposti ci vieta anche solo d'accennare vagamente.

LA FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nel *Bund* del 20:

La risposta del governo di Berna al Consiglio federale sulla comunicazione delle notte sul Gottardo merita un giudizio distinto. Il governo di Berna vuole raccomandare all'Assemblea legislativa ed al popolo l'appoggio dell'intrapresa del Gottardo, a patto però che la Confederazione ne assuma l'esecuzione. Il capitale necessario dev'essere costituito da 90 a 100 milioni a *fonds perdus* che devono essere forniti dall'estero e dai cantoni e le società interessate, e da 70 od 80 milioni d'obbligazioni con o senza partecipazione sugli utili. Siccome si deve incominciare da un consorzio che emette azioni, così la Confederazione figura da mediatrice finanziaria ed assuntrice di tutta la gigantesca intrapresa. La Confederazione deve prendere il posto della Società per azioni da stabilirsi e da conciliarsi fra i due fattori finanziarii, cioè coloro che danno le sovvenzioni ed i compratori di obbligazioni.

Essa accetta le sovvenzioni ed assume la responsabilità di fronte agli Stati ed alle Società bancarie sovventrici che l'intrapresa sarà compiuta anche ad onta delle molte difficoltà. Così pure essa riceve il danaro consegnatole dai compratori di obbligazioni e prende l'impegno di eseguire l'intrapresa, cioè di distribuire le loro parti di utili e gl'interessi fissi.

In questo modo la Confederazione diviene, come lo diverrebbe in suo luogo una Società d'azioni, unica proprietaria della linea principale, i possessori di obbligazioni non si trovano in un rapporto effettivo verso l'intrapresa, ma soltanto obbligatorio; i sovventori non possono elevare più nessuna pretensione verso l'intrapresa già effettuata. Quindi le condizioni alle quali il governo di Berna concede il suo appoggio all'intrapresa del Gottardo non involgono nè più nè meno che la costruzione da parte dello Stato di strade nazionali.

Se fosse stato sempre adottato il principio della costruzione da parte dello Stato nel sistema ferroviario della Svizzera, nessuno potrebbe opporsi all'applicazione di questo principio anche alla ferrovia delle Alpi.

Tutto il sistema ferroviario svizzero avrebbe ricevuto in tal caso uno sviluppo diverso e probabilmente più ampio. Però finora è prevalso il sistema della costruzione privata ed ha creato una quantità d'interessi e rapporti che fanno sembrare impossibile il passaggio al sistema di costruzione dello Stato senza che siano riscattate tutte le ferrovie esistenti ed indennizzati completamente gli aventi interesse. Le singole provincie si sono impegnate in intraprese di speculazione, avuto riguardo soltanto alla concorrenza privata; non è da credersi che ora, che si tratta di costruire la linea principale della rete ferroviaria svizzera, possa entrarvi lo Stato quale prepotente concorrente.

È vero che si vuole appianare tutte le difficoltà col citare il noto articolo 21 della costituzione federale; ma il legislatore non ha mai voluto darci il significato che gli si attribuisce ora, e non avrebbe mai permesso che venisse applicato in questo modo perchè sarebbe contrario ad ogni regola di giustizia.

Contro la costruzione da parte dello Stato si possono addurre argomenti di fatto e di natura pratica. Come mai si può addossare alla Confederazione (che non possiede nessun territorio dello Stato e quindi nessuna proprietà da potersi sequestrare, che deve ritrarre i suoi mezzi d'esistenza economica dalle imposte indirette) la garanzia finanziaria per l'attuazione di quest'impresa colossale?

Si dice, è vero, che dietro alla Confederazione si trova tutto il popolo svizzero con la sua potenza finanziaria. Ma non si pensa che il giorno in cui si dovrà utilizzare questa potenza mediante l'imposta diretta, e non v'è altro mezzo, la Confederazione sarà lacerata da sciagurate discordie intestine.

La direzione dell'intrapresa non potrebbe essere affidata, in nome della Confederazione, ad altri che al Consiglio federale. Si può egli dunque pensare sul serio di aggiungere a tutta la responsabilità che pesa sull'autorità federale suprema, anche quella di un lavoro, a compiere il quale non bastano tutte le fatiche degli uomini competenti della Svizzera? E si troverà forse un'autorità federale che voglia assumersi una missione tanto gigantesca?

Si dice che le potenze sovventrici vogliono consegnare le loro sovvenzioni soltanto nelle mani della Confederazione. Questo timore è, secondo noi, del tutto infondato. Le potenze estere non danno il loro danaro allo Stato svizzero, esse lo danno per la costruzione della linea internazionale del Gottardo. Allorchè è assicurata l'esecuzione di questa ferrovia, dev'essere loro indifferente chi la faccia costruire. Esse si sono rivolte al Consiglio federale perchè quella autorità è l'unico organo delle relazioni internazionali.

Ma con ciò non è detto che la direzione debba essere assunta dal governo federale come *conditio sine qua non* della sovvenzione. Al contrario esse riporrebbero maggior fiducia in un consorzio di abili uomini finanziari che si unissero per formare una grande società per azioni, che in uno Stato il quale dovrebbe ricorrere all'ardua via dell'aumento delle imposte.

La costruzione della ferrovia delle Alpi richiede forti somme di danaro; una società per azioni può procurarsele con maggior facilità di quanto lo possa uno Stato ed uno Stato federativo che può disporre soltanto di limitati mezzi finanziari.

Il motivo principale che può addurre il governo di Berna per far dipendere il suo appoggio al progetto del Gottardo dalla direzione federale, potrebb'essere di esternare la sua diffidenza contro la prepotenza delle due grandi società ferroviarie svizzere. Non si può negare che il passato offre alcuni esempi che possono giustificare tale diffidenza, spesso l'interesse del dividendo ha fatto tacere i bisogni del commercio e le esigenze del pubblico, senza che il governo abbia procurato di proteggere efficacemente gl'interessi pubblici e la libertà della concorrenza. Berna, memore dell'amara esperienza fatta nella ferrovia orientale-occidentale teme che la ferrovia nord-orientale e la centrale onde esercitare tutte le linee delle Alpi esclusivamente sulla loro, impediscano altre congiunzioni dirette dall'oriente e l'occidente alla linea principale. Questo pericolo gli sembra allontanato soltanto se la Confederazione si assumesse tutta l'intrapresa e la costruisse su d'una base nazionale.

Da un lato, è completamente privo di fondamento il timore di poter essere escluso dalla ferrovia delle Alpi mediante intrighi; quanto maggiore è un'intrapresa, tanto più ampie e generali sono le sue ramificazioni, e tanto più meschini e senza risultato riescono di fronte ad essa gl'interessi particolari. La ferrovia centrale poteva impedire che si compiesse la ferrovia orientale-occidentale, ma dalla strada ferrata delle Alpi essa non può escludere la Svizzera occidentale.

Dall'altro lato, la costruzione da parte dello Stato com'è proposta dal governo di Berna è un mezzo di appoggio che presenta pericoli molto maggiori per la Svizzera, di quanto lo potrebbero fare dieci potenti Società ferroviarie private. Si può del resto provvedere contro gli abusi di potere delle Società private in via legislativa, colla severa salvaguardia dei diritti pubblici nelle concessioni, ed in ogni modo, con una revisione della legge sulle ferrovie del 1852.

Noi crediamo che la Confederazione non abbia la missione di accogliere a braccia aperte un'impresa, che colla cooperazione efficace di tutt'i fattori interessati può compiersi anche senza il suo soccorso finanziario, che sarebbe di pochi milioni soltanto. Tanto meno crediamo che la Confederazione debba coprire tutta l'intrapresa con una guarentigia illimitata. Siamo contrari ad una sovvenzione federale, e tanto più contro la costruzione da parte dello Stato.

È da sperarsi che gli altri Cantoni non si porranno dal punto di vista di Berna, nella quistione della ferrovia delle Alpi, e che Berna stessa non abbia ancor detta la sua ultima parola.

NOTIZIE ESTERE

A proposito delle trattative franco-belghe si legge nella *France*:

« Il signor Frère Orban ebbe il giorno 18 al ministero degli affari esteri una nuova conferenza coi signori Rohuer, De Lavalette e Gressier. Crediamo di sapere che in quella riunione le questioni vennero precisate. Il punto di vista belga ed il francese furono esposti da entrambe le parti con tutti i necessari svolgimenti e non rimane che da conchiudere.

« I ministri francesi hanno nettamente esposto ciò che chiedevano, aggiungendo che se era possibile d'intendersi su quelle basi i negoziati potrebbero continuare, ma che, in caso contrario, era meglio interromperli e non farne altro.

« Il signor Frère Orban ha manifestato il desiderio che le ultime proposte francesi gli fossero comunicate per iscritto.

« Nei termini in cui la questione si trova presentemente, una soluzione non può farsi aspettare a lungo. »

La *France* del 20 smentisce la notizia pubblicata da qualche giornale che il signor di Bismark abbia, per mezzo del signor di Solms incaricato d'affari del governo prussiano a Parigi, fatto chiedere delle spiegazioni al signor di Lavalette riguardo a quella frase del suo discorso ch'è relativa allo *sviluppo federale* della Germania.

La stessa *France* conferma che la sessione legislativa in Francia verrà chiusa probabilmente il 23 maggio.

Gli scioperi nel Belgio e sovratutto nel Borinage non sono cessati. Dei meetings vengono organizzati dall'*Internazionale;* emissari inviati da Brusselle fecero propaganda fra gli operai.

Un certo Delasalle, francese, che redige un giornale a Brusselle, e ch'è uno dei membri più attivi dell'*Internazionale*, venne arrestato. Fu scoperto ch'egli aveva telegrafato a Brusselle per incoraggiare i minatori a perseverare nel loro contegno sedizioso.

Furono pure arrestati altri delegati dell'*Internazionale* che si recarono a pronunziare discorsi incendiari nelle pubbliche riunioni tenute a Seraing, a Lize ed a Verviers.

Scrivono da Madrid 16 all'*Agenzia Havas*:

« I nostri giornali vi tengono al corrente di tutto ciò che succede alle Cortes ad altrove; voi avete pure da loro tutt'i particolari necessari per conoscere lo stato materiale del paese, ma vi è forse più difficile di rendervi conto del nostro stato morale e procurerò di darvene un'idea. Voi vedrete quanto siano poco fondate le voci che tendono a dipingerci come alla vigilia d'una guerra civile.

« È incontestabile che i partiti monarchici hanno subito uno scacco. Coloro che avevano pensato al duca di Montpensier, al pari di coloro che avevano proposto il duca d'Aosta e don Fernando, hanno dovuto rinunciare alla speranza di porre la corona sul capo di uno di quei principi, ed il provvisorio ha durato e durerà forse anche più a lungo di quanto lo si era supposto sul principio. Ma ciò che attenua la portata dello scacco che ho constatato, si è che le Cortes ed il governo non si sono trovati compromessi in nessuno dei passi tentati presso i pretendenti; senza dubbio alcuni ministri e deputati hanno partecipato a questi passi, ma il governo, come governo e le Cortes prese in massa vi sono rimasti completamente estranei. In altri termini, le offerte fatte sia a don Fernando, sia al duca di Montpensier non ebbero nessun carattere ufficiale.

« Come il maresciallo Serrano e l'ammiraglio Topete, malgrado le loro simpatie pel duca di Montpensier, non si erano impegnati abbastanza da essere costretti a respingere don Fernando, se questo candidato avesse dato la sua adesione; così pure il generale Prim, il signor Rivero ed i loro amici del partito progressista o democratico hanno conservato la loro libertà d'azione, manifestando le loro simpatie per don Fernando; gli uni e gli altri hanno avuto cura di porre gl'interessi del paese al disopra delle rivalità di partiti; essi non sono infeudati a nessuna causa, e come lo faceva notare; essi possono accettare ogni nuova combinazione presentando guarentigie di successo e di stabilità.

« Bisogna saper loro grado della saviezza e della prudenza ch'essi hanno dimostrato in queste circostanze difficili, poichè esse ci permisero di attraversare senza ostacolo una crisi in cui la Spagna poteva perire, ed esse ci sono una garanzia sicura che l'ordine sarà mantenuto energicamente sino al giorno in cui cesserà il provvisorio. Che le Cortes nominino un luogotenente generale, od un triumvirato, ovvero un direttorio, abbiamo oggidì la certezza che quello o quelli che saranno chiamati ad uno di quei posti saranno all'altezza della missione, e lungi dall'avere a difendersi contro gl'intrighi, le manovre di competitori gelosi, potranno contare sull'appoggio sincero ed il concorso premuroso di tutt'i promotori della rivoluzione di settembre senza distinzione di partito. »

Secondo la *France*, la nuova Camera della Rumenia sarebbe così composta: 134 conservatori, 17 radicali. I primi si dividono come segue: 84 fautori di Cogolniteheano; 19 favorevoli a Boeresio, ministro della giustizia; 20 indipendenti. I radicali si suddividono così: 9 fautori di Bratiano; 8 indipendenti; 2 elezioni doppie; 3 elezioni annullate; 1 elezione ignota.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

BUKAREST, 11 *aprile*. — Le elezioni politiche, preoccupazione legittima di tutti coloro che s'interessano alla stabilità e all'avvenire del paese rumeno, furono ieri definitivamente compiute. Sopra 168 deputati dei quali si compone la Camera si contano soltanto 13 eletti appartenenti al partito bratiano, forse ancò 15, difficile essendo lo apprezzare *a priori* con esattezza le tendenze politiche di taluni dei nuovi membri della Camera. La sintesi indiscutibile di queste elezioni è dunque una solenne sconfitta del partito così detto rosso che da tre anni a questa parte governava, o meglio sgovernava il paese ed era pienamente arbitro delle sue sorti. Dei due suoi principali capi, l'uno il Rossetti, non venne eletto, e l'altro il Bratiano, fu eletto con debole maggioranza nel 4° collegio, ove l'elezione si compie in secondo grado per mezzo di delegati eletti per dare il voto nelle città e nei villaggi. Il sig. Cogolniceano, ministro dell'interno, che è senza dubbio l'uomo il più importante ed influente nel gabinetto, ha spiegato la massima attività per raggiungere un così brillante risultato, e ha dato prova in quest'occasione di quell'abilità ed energia, che gli stessi avversari suoi si accordano nel riconoscere in lui. Lecito però è il dubitare che i mezzi adoperati dal ministro siano stati conformi a quella temperanza di ingerenza che è sola concessa al potere esecutivo in materia elettorale negli Stati retti a forma costituzionale. Il partito radicale, irato per la perduta battaglia, proclama illegalità e violenze senza fine esercitate dal governo, nè credo che in fatto di illegalità meriti il ministro dell'interno un'assoluzione completa; ma gli uomini imparziali ed alieni dalle lotte di partito sostengono e con ragione, che ancorchè il governo non fosse rimasto coll'azione sua strettamente nei limiti dei suoi doveri costituzionali, non ispetta il rilevare tali mancanze a quegli uomini i quali non conobbero limiti in fatto d'illecita ingerenza e di soprusi nelle elezioni politiche.

Lo spettacolo di questi cambiamenti totali di scena nelle rappresentanze elettive di questo Stato ha certo di che sorprendere l'animo di tutti coloro che non conoscono davvicino la natura tutta speciale di queste popolazioni, ed il modo col quale procede la macchina governativa; ma il solo fatto del cambiamento quasi totale che avviene dei funzionari amministrativi e giudiziari, col cambiare dei gabinetti, basta forse per sè a scemare la meraviglia che ingenerano siffatti mutamenti. Al che si aggiunga, che l'autorità governativa, laddove i ministri si curino di esercitarla, ha sempre un'efficacia grandissima su queste popolazioni miti ed arrendevoli, che ricevono e non imprimono mai un indirizzo politico, e non avrete d'uopo d'andare in cerca di strepitose violenze ed illegalità elettorali per ispiegarvi come dopo le gesta del ministro Bratiano, che seppe crearsi una Camera ed un Senato intieramente ligi ai suoi intendimenti, i successori suoi, a così breve distanza di tempo, abbiano potuto far sorgere dall'urne elettorali una Camera nella quale i fautori del Bratiano oltrepassano appena la dozzina.

Intanto, qualunque sia il valore che si voglia assegnare alle elezioni testè compiute in Valacchia come espressione della volontà nazionale, è dovere del cronista di contrapporre all'ingerenza legittima o soverchia del ministero gli atti degli avversari suoi. Il partito radicale, com'era presumibile, non rimase spettatore impassibile degli avvenimenti; e il Rossetti, che intraprese un'escursione elettorale, eccitò primo l'attenzione pubblica, quando, accintosi ad arringare il popolo, non ricordò se in Braila od in Galatz, fu dal popolo fischiato e minacciato a modo, che dovette, sotto la protezione del governo, allontanarsi dalla città.

In Bukarest per l'elezione dei delegati del 4° collegio che procodette le successive riunioni dei quattro collegi (nei quali si compie, a norma di una legge assai complicata, tutta l'operazione elettorale che ebbe la durata di otto giorni) avvennero scene deplorevoli. Il Consiglio aggiunto del municipio cui spettava insediare l'uffizio, appartenente al partito radicale, pretese fare un discorso agli elettori presenti, e ritardare per tal guisa la composizione dell'uffizio definitivo. I presenti, tutti fautori del governo, imposero silenzio all'oratore, e corressero l'ardire del mal capitato consigliere colla poco civile medicina delle busse, dimodochè dovè ritirarsi malconcio, ed ugual sorte ebbe a subire altro consigliere mandato dal municipio, per restituire l'ordine. Più tardi, all'aprirsi delle votazioni del 3° collegio nel quale il partito radicale conta maggior numero di aderenti, avvenne che nella sezione ove trovasi il palazzo del municipio (e qui vuolsi notare che il municipio di Bukarest non avendo subito alcun cangiamento, era rimasto qual fu sempre il più potente strumento del summentovato partito) udironsi nella piazza improvvise grida di allarme provocate da taluni che gridavano — al fuoco — da altri che dicevano avere il popolo prese le armi, e intimavano ai mercanti di chiudere le botteghe, dimodochè il timor panico invase gli astanti, che si propagò in un attimo a tutta la città, e tutti i negozi furono chiusi.

Poco tempo bastò a chiarire che nulla di grave era avvenuto, e che l'allarme non aveva altra origine che un'arte di partito per allontanare dall'urna un gran numero di elettori. Pattuglie di truppa percorsero tutto il giorno la già tranquilla città, e il presidente del Consiglio provinciale Demetrio Ghika diede il lodevole esempio di recarsi egli stesso nel luogo onde era partito il disordine per calmar gli animi, ed eccitare i negozianti alla riapertura dei loro traffici. Nelle provincie verificaronsi altresì disordini, ma soltanto in alcune poche città. A Ploieschti il partito radicale invase la sala ove si facevano le elezioni, scacciò l'ufficio già regolarmente costituito ed altro a modo suo ne impose, avendo a sè connivente la guardia nazionale che spregiò gli ordini del suo colonnello, e venne poi con recente decreto del principe disciolta.

A Piteschti e a Crajova intimidazioni serie sembra che avvenissero per parte dei fautori del Bratiano onde allontanare i cittadini dall'urna, ma alla lor volta i primi accusano il ministero di atti arbitrari perpetrati, sia per cancellazione di nomi dalle liste, sia per indebita aggiunta nelle medesime, sia per arresti illegali commessi sulle persone di numerosi elettori in Piteschti specialmente e alla vigilia delle elezioni, e questo fatto sembra non potersi revocare in dubbio. A questa serie d'incidenti più o meno dolorosi, in ordine ai quali non è ancor facile farsi un criterio esatto della parte di colpa e responsabilità che spetta al governo e agli avversari suoi, aggiungerò un ultimo fatto che prova la risolutezza colla quale il ministero procede nel suo cammino. Il Consiglio comunale di Bukarest è stato disciolto con decreto sovrano per avere il Consiglio suddetto protestato contro l'ingerenza governativa nelle elezioni, alla quale accusa risponde il governo con un articolo del *Monitore rumeno* che ha fatto affiggere ai muri e in cui si legge che non era lecito al ministero di mantenere a capo del comune un consiglio che si è così manifestamente allontanato dalla cerchia dei suoi doveri, che ha abbandonato, sopratutto in queste ultime settimane, la cura degli interessi materiali e più essenziali della città, e che infine si è trasformato in associazione politica.

Bastino questi pochi tratti per tracciarvi la fisionomia generale delle elezioni testè compiute, mentre in altra mia mi affretterò a comunicarvi le mie impressioni sull'atteggiamento dei partiti e sulla presumibile influenza che la nuova Camera avrà sulle sorti del paese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 4 aprile, preceduto dalla relazione a S. M., che adotta il Codice universale di segnali marittimi per le comunicazioni scambiate dai bastimenti italiani fra loro e coi bastimenti stranieri e semafori.

2. Il Regolamento pel conferimento dei posti gratuiti e semi-gratuiti nei Convitti nazionali.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Vennero ieri arrestati due giovinastri sorpresi in flagranza di furto di poca entità.

Le grida e gli schiamazzi notturni per le vie di Firenze sono nuovamente divenuti insopportabili. Dalle 11 alle 3 di notte non è che un baccano in alcune strade. Ma il primato spetta alla via Nazionale che raccomandiamo specialmente alle cure di madonna Questura.

Al Teatro Nuovo, la sera di lunedì, 26 aprile, a ore 8 precise, avrà luogo una serata straordinaria a benefizio della signora Maria Lo Presti. Da distinti artisti e dilettanti, unitamente alla signora Clelia Gros, verrà in detta sera rappresentata la commedia in 3 atti di L. Muratori intitolata *Il pericolo*. Indi dalla signora Lo Presti e da altri egregi artisti e dilettanti di canto verranno eseguiti scelti pezzi di musica.

Sappiamo che è giunta a Firenze una valente pianista, la signora Niceta Folli, che già si è fatta udire con plauso a Bologna, a Venezia ed in altre città d'Italia. Anche a Firenze darà fra breve (probabilmente mercoledì prossimo) un concerto nella Sala Filarmonica, e vi prenderanno parte le signore Carolina Rossi e Palmer, il tenore Sevieri, il maestro Vannuccini ed altri egregi artisti. Ci riserviamo di pubblicarne più tardi il programma. Fin d'ora, però, manifestiamo la certezza che la signora Folli troverà anche fra noi lieta accoglienza.

Abbiamo annunziato, qualche tempo fa, una pubblicazione periodica, dicendo che ci pareva destinata ad onorare il paese, e a dimostrare che si accinge a riprendere anche nel campo delle arti quel posto che gli spetta. Oggi siamo lieti di poter dire che quella pubblicazione prosegue felicemente il suo cammino e mantiene le speranze che aveva in noi suscitate. È dessa l'*Arte in Italia, rivista mensile di Belle Arti*, diretta dai signori Carlo Felice Biscarra e Luigi Rocca, colla collaborazione di molti artisti e letterati italiani. Ne abbiamo sotto gli occhi la quarta dispensa (aprile) e ci pare che sia in tutto e per tutto all'altezza delle dispense precedenti. Contiene articoli pregevolissimi del Dall'Ongaro, del Cantù, del Boito, del Finocchietti e d'altri. Fra le *tavole* vanno distinte un'acqua forte di E. Perotti (*Le rive della Dora*), un'acqua forte di A. Bignami (*Brughiera*), un'acqua forte del barone Francesco Gamba (*La Schelda*) ed una bella incisione fatta dal Foli del quadro i *Martiri gorcomiesi* del Fracassini.

La parte tipografica continua ad essere anch'essa meritevole d'encomio. Già abbiamo accennato altra volta che questo periodico viene alla luce presso l'*Unione tipografico-editrice*, già Ditta Pomba di Torino.

Noi rinnoviamo il voto che questa pubblicazione ottenga il favore del pubblico e degli artisti.

Monumento ai morti nel 29 maggio 1848 sui campi di Montanara e Curtatone

Si rammenta ai collettori che nel 15 maggio 1869 resterà definitivamente chiusa la sottoscrizione e sarà dato principio alla pubblicazione del nome dei singoli soscrittori. Son pregati tutti quelli tra loro che ritengono delle *note* a volerle inviare al segretario del Comitato, avv. Massimiliano Giarrè, in via del Castellaccio, N. 10, in Firenze.

Il vice-presidente del Comitato
E. LAWLEY.

Nella sera di sabato prossimo, 24 corrente mese, alle ore 8 1/2, nelle sale del Circolo Artistico avrà luogo l'ordinario trattenimento musicale coll'intervento dei soci e delle signore di loro famiglia.

Sono in corso le prove per due grandi cantate a più voci, da eseguirsi nella sera stessa col concorso di varii distinti signori artisti e dilettanti.

Nell'Istituto di Studii Superiori, sabato, 24 aprile, a mezzogiorno, il prof. G. Ugdulena continuerà a trattare di Stesicoro.

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli conchiuderà le sue ricerche sulle arti egiziane.

Nella giornata del 22 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 22,0 e la minima di + 8,0.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 22 APRILE

PRESIDENZA G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pomerid. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

MANZONI T. (segretario) legge un sunto di petizioni ed enumera alcuni omaggi fatti al Senato.

Si accordano alcuni congedi.

MANZONI T. (segretario) annunzia che la Corte dei conti trasmise alla presidenza del Senato l'elenco delle registrazioni con riserva, fatte fino al giorno 15 aprile corrente.

PRES. fa un breve elogio funebre dei senatori Francesco Longo, Cesare Alfieri di Sostegno, prof. Giuseppe Moris ed Emanuele Viggiani testè mancati ai vivi.

DE GORI riferisce sulla nomina a senatore del Regno del comm. Finocchietti, e conclude per la convalidazione ch'è ammessa.

PRES. propone che il progetto di legge per estendere alle provincie venete la istituzione del Credito fondiario sia rinviato alla Commissione che altra volta ebbe già ad occuparsene.

La proposta del presidente è approvata.

PRES. annunzia che, siccome i senatori Scialoia e Bartolommei sono ammalati, e lo pregarono di voler nominare due loro colleghi che li rimpiazzino in una Commissione, egli nominò i senatori Arese e Della Gherardesca. Siccome poi il senatore Scialoia era pure membro della Commissione permanente di finanza, il presidente invita i signori senatori a fare le schede per nominare chi deve rimpiazzare il senatore Scialoia nella Commissione anzidetta.

LEOPARDI propone che la nomina del nuovo membro della Commissione permanente di finanza sia affidata al presidente.

La proposta del senatore Leopardi è messa ai voti ed è approvata.

FINOCCHIETTI, nuovo senatore del Regno, è introdotto nell'aula dai senatori Ruschi e Lauzi, e presta giuramento.

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo unico di cui consta il progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio col regno di Siam, progetto di legge ch'è approvato senza dare luogo a nessuna discussione.

Anche l'articolo unico del progetto di legge per il concorso dello Stato nelle spese per l'erezione di un ospedale civile nel comune di Soragna, è letto ed approvato senza dare luogo a discussione.

PRES. dice che il progetto di codice forestale consta di N. 155 articoli, e domanda s'egli debba darne lettura.

Il Senato risponde negativamente.

CHIESI crede che si possa procedere alla discussione generale, sebbene non sia presente il ministro d'agricoltura, industria e commercio.

POGGI si dichiara contrario alla proposta formulata dal senatore Chiesi, che messa ai voti, dopo prova e controprova è approvata.

PRES. accorda la parola al senatore Poggi, ch'è il primo inscritto, ma siccome questi vi rinunzia, la parola viene data al senatore Chiesi.

CICCONE (ministro di agricoltura) entra nell'aula.

CHIESI parla a lungo sulla relazione del senatore De Gori, e siccome questi citò molte autorità per provare la necessità d'un codice forestale, egli cita altre autorità, per provare come reputi dannosa o per lo meno inutile una legge forestale.

Io, dice l'oratore, prendo atto di queste parole che l'onorevole De Gori scrisse nella sua relazione a pagina 12: « Vincolare in qualsiasi modo il « sacro diritto di proprietà, è tal cosa che la legge « non potrebbe sanzionare ove non constasse della « necessità di farlo. » Chi percorse la Toscana, sa come la mancanza di leggi restrittive sulla proprietà forestale non fece sì che fossero devastati i boschi e rovinate le foreste. La proprietà è sacra e merita rispetto. Che si sottopongano pure a leggi speciali le foreste appartenenti al demanio ed a corpi morali, ma non già le foreste appartenenti a privati.

SANSEVERINO dichiarasi favorevole al progetto di legge concernente il Codice forestale, perchè reputa necessario ed utile si ponga un argine al diboscamento, che in certi paesi diè origine a malattie perniciose.

CICCONE (ministro di agricoltura) rispondendo a quanto disse il senatore Chiesi, dice ch'egli non citerà nomi autorevoli perchè il Senato fa autorità da sè, ma sostiene che l'attuale progetto di legge sull'ordinamento forestale ripara a gravi inconvenienti, ed aggiunge che, se la Svizzera ha un Codice forestale, non si sa perchè non lo debba avere pure l'Italia, ove non mancano boschi nè foreste. Il ministro cita non pochi esempi per provare come sia indispensabile il sottoporre a leggi fisse il taglio dei boschi.

CHIESI dice che, s'egli ricorse all'autorità per provare come le sue idee fossero divise da molti, si fu perchè a tale sistema si era appigliato l'onorevole relatore della Commissione; conclude però dicendo ch'egli persiste nelle idee precedentemente esposte.

DE GORI (relatore) parla a lungo per provare la necessità di leggi proibitive e restrittive in fatto di proprietà private, e cita non pochi esempi, dai quali risulta che non puossi lasciare in facoltà dei proprietari di operare il diboscamento nel modo che credono migliore o più utile ai loro interessi. Dopo avere citati Romagnosi, Fabbroni ed altri illustri economisti italiani e stranieri per provare il suo assunto, l'oratore prosegue dicendo che i luoghi difesi da foreste risentono meno l'effetto sia dei venti gelati del settentrione, sia degli ardenti del mezzodì; e perciò, non già per la piccola barriera certo non superiore alla altezza delle piante che frappongono ai venti, ma sì pel refrigerio che producono sempre nella temperatura, la salute degli uomini e la vegetazione delle piante ne sono egualmente beneficate: le foreste poi sulle sponde dei fiumi, dei laghi, degli stagni o sul lido del mare, accolgono e condensano più facilmente l'evaporazione delle acque e la emanazione dei vapori, e preservano dalle male influenze dei miasmi, delle melme e dall'arsura delle sabbie.

L'utilità pertanto agricola ed igienica della conservazione di talune foreste almeno, non potrebbe esser contestata meno che ove fosse provabile e provato che le condizioni geologiche, topografiche

e climatologiche, siano per tutta Italia tali, che la esistenza o la distruzione di talune selve, fossero cose perfettamente innocue e indifferenti.

Se fossero permesse analogie fra la topografia e la zoologia, se ne troverebbe una molto spiccata nella conformazione della nostra penisola, la quale colla lunga sua spina degli Appennini e colle molteplici diramazioni loro, presenta l'aspetto di un completo sistema vertebrale, di una vertebra maggiore e di mille altre minori a quella aderenti. Dal che ne deriva un continuo avvicendarsi di alti monti e di profonde valli, le une adiacenti agli altri, con svariatissima vicenda di terreni e di prodotti, e con sensibilissima varietà di clima.

L'oratore termina quindi facendo voti affinchè il Senato del Regno approvi il progetto di legge sull'ordinamento forestale, ed imiti con ciò il Senato belga, le Camere prussiane ed il gran Consiglio dei cantoni della libera Elvezia.

Marzucchi dà lettura della legge Leopoldina del 1780 per provare che anche le poche restrizioni che sanciva non furono osservate in Toscana.

Ciccone (ministro d'agricoltura) presenta un progetto di legge già stato approvato dalla Camera elettiva e relativo alla costruzione e sistemazione di strade nelle provincie dell'Italia meridionale.

Cantelli (ministro dell'interno) presenta un progetto di legge relativo alla costruzione di un carcere nella città di Noto, in Sicilia.

Miniscalchi-Erizzo parla brevemente in favore del progetto di legge sull'ordinamento forestale.

La discussione generale è chiusa.

Pres. annunzia che, a rimpiazzare il senatore Scialoia quale membro della Commissione permanente di finanze, egli scelse il senatore Mischi.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2

Domani, 23, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 22 APRILE

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI

La seduta è aperta alle ore 2 1|2.

L'ordine del giorno reca:

Discussione della proposta del deputato Servadio, concernente i bilanci degli esercizi 1869 e 1870.

Discussione dei progetti di legge:

Concorso dello Stato nella spesa anticipata dalla Società dell'Alta Italia nei lavori di arginatura al Po ed al Lambro in provincia di Milano.

Convenzione postale tra l'Italia e la Francia, firmata a Parigi il 4 marzo 1869.

Discussione sulla domanda d'autorizzazione di procedere contro il deputato Mazzucchi.

Seguito della discussione del bilancio 1869 del Ministero dei lavori pubblici.

Discussione dei bilanci dei Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione.

Ricciardi propone si tenga una seduta per le petizioni.

Morelli Salvatore rivolge qualche osservazione al governo circa certi inconvenienti che si verificherebbero nelle amministrazioni comunali.

Cambray-Digny (ministro) risponde che prenderà informazioni in proposito.

Servadio svolge la sua proposta, intesa a discutere i bilanci 1869, che ancora restano a votare, soltanto pei quei capitoli sui quali vi è dissenso fra Ministero e Commissione, ed a stabilire che la discussione dei bilanci 1870 cominci il 1° maggio.

Dina crede che le osservazioni colle quali l'onorevole Servadio ha corroborato la sua proposta meritino l'attenzione della Camera, ma essa non risponde punto alle preoccupazioni del proponente, nè allo scopo ch'egli si prefigge.

Per quanto fosse vivo il desiderio della Camera di discutere i bilanci del 1869, gli eventi disposero altrimenti. E d'altronde crede egli l'on. Servadio che, dopo aver discusso quattro importanti bilanci per intero, la Camera manterrebbe nel paese la sua fama di perseveranza e di serietà nei propositi, qualora oggi decidesse che gli altri cinque bilanci si dovessero approvare quasi in blocco?

Eppoi la proposta Servadio urta contro un ostacolo insormontabile, ed è l'impossibilità. La Commissione del bilancio pel 1870 non è ancor nominata. Come vorrebbe l'on. Servadio che la discussione pubblica cominciasse al 1° maggio prossimo?

La Camera verrebbe meno a se stessa ove decidesse di non continuare la discussione dei bilanci del 1869.

L'oratore vorrebbe che la Camera continuasse a discutere i bilanci del 1869, come ha fatto fino ad ora, che i bilanci definitivi di quest'anno valessero come norma definitiva per l'anno venturo, e che la Commissione la quale fosse nominata per esaminare quelli del 1870 fosse incaricata di fare soltanto una relazione sommaria che desse ragione delle variazioni che potessero essere state introdotte.

Inoltre sarebbe cosa utile che della nuova Commissione del bilancio facessero parte uomini di tutti i partiti della Camera, perchè una guarentigia a cui hanno diritto, e che giova a facilitare le discussioni, e ciò è tanto più conveniente in quanto che si tratterebbe di restringere la discussione pubblica.

Asproni trova che tutte le volte in cui la Camera discusse per guadagnar tempo, si finì per perderne. Prega l'on. Servadio a ritirare la sua proposta e la Camera a continuare la discussione dei bilanci.

Cambray-Digny crede che i diversi oratori dimenticarono che la nuova legge di contabilità va in vigore il 1° gennaio 1870.

Prima di fare altre considerazioni annunzia però che il governo è obbligato di presentare un altro progetto di esercizio provvisorio perchè siamo alla fine di aprile, ed è evidente che tutti i bilanci non possono essere votati prima dello spirare di questo mese.

È naturale che per mettersi in regola nel 1870 e perchè si possa inaugurare la nuova legge di contabilità è necessario che i bilanci del 1870 siano votati nella presente sessione, o che si trovi un mezzo termine per conciliare una cosa coll'altra.

La proposta Servadio non raggiunge perfettamente lo scopo. Certo si è però che di questo argomento bisogna occuparsi seriamente, tanto più inquantochè è evidente per tutti l'impossibilità di cominciare al 1° maggio la discussione dei bilanci del 1870.

Bisogna trovare fra il vecchio ed il nuovo sistema un mezzo per uscire dalla difficoltà.

L'unica proposta utile sarebbe quella di discutere ampiamente anche il rimanente dei bilanci del 1869, salvo a ritenere che essi debbano servire di base a quelli del 1870.

La proposta Servadio non è appoggiata.

Dina non crede che la legge di contabilità si opponga alla sua proposta. Ripete che sarebbe utile stabilire che la nuova Commissione del bilancio facesse una relazione sommaria sulle variazioni dei bilanci del 1870.

Presidente trova che la proposta Dina, che si avvicina molto a quella dell'on. ministro delle finanze, dovrebbe essere trasmessa al Comitato.

L'incidente non ha seguito.

Cambray-Digny presenta il progetto d'esercizio provvisorio. Ne chiede l'urgenza, che è accordata.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per concorso dello Stato nella spesa anticipata dalla Società dell'Alta Italia, nei lavori di arginatura al Po ed al Lambro in provincia di Milano.

Ecco il testo dei due articoli di cui si compone il progetto di legge:

« Art. 1. È autorizzato il pagamento di lire 590,625 93 alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia per quota di concorso dello Stato nella spesa dalla stessa Società anticipata per eseguire la sistemazione dal 1862 al 1865 degli argini di Po e Lambro pei tratti compresi fra il ponte Mariotto e la ferrovia verso Piacenza, in provincia di Milano.

« Art. 2. La somma necessaria di lire 590,625 93 sarà stanziata in apposito capitolo col numero . . . del bilancio straordinario 1869 dei lavori pubblici, sotto il titolo: « Concorso dello Stato nella spesa « di sistemazione degli argini di Po e Lambro in « provincia di Milano. »

Questi due articoli sono approvati dopo brevi osservazioni degli onorevoli Ricciardi e Lampertico (relatore).

L'ordine del giorno reca la discussione della convenzione postale fra la Francia e l Italia, firmata a Parigi il 3 marzo 1869.

Ecco il testo dell'articolo unico di questo progetto di legge:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale tra l'Italia e la Francia, firmata a Parigi li 3 marzo anno corr., 1869, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate li..... »

Parlano sopra quest'articolo, in mezzo ai rumori ed alla disattenzione della Camera, gli on. Ricciardi, San Donato, Mazzarella, Valerio.

Dopo lunghe risposte del ministro dei lavori pubblici, di quelli degli esteri e dell'interno, e dell'on. Massari (relatore) la Camera approva l'articolo.

Sono poi approvate senza discussione le conclusioni della Giunta intese a negare al procuratore del Re di Firenze la facoltà di procedere contro il deputato Mazzucchi.

Tenani annunzia un'interpellanza al ministro dell'interno intorno agli ultimi fatti di Milano. Il pubblico fu indignato nell'udire la notizia della cospirazione scoperta a Milano. Godo che quella patriottica città abbia risposto come si conveniva a chi tentava turbare cogli assassinii il grave còmpito al quale l'Italia si è accinta; e che è del ristabilimento del suo credito e della riorganizzazione della sua interna amministrazione.

Cantelli (ministro) si associa alle patriottiche parole del deputato Tenani. Per vero, se i movimenti che si preparavano avessero potuto essere mandati ad effetto, essi sarebbero riusciti a veri assassinii. Sopra questo affare però furono dati dettagli esagerati. Vi furono degli arresti, ma non nel numero indicato da qualche giornale. Le persone arrestate sono tutte pregiudicate e sospette.

Rende giustizia alla città di Milano, la quale si tenne affatto estranea al movimento che si preparava. Anche la truppa seppe resistere alle suggestioni che possono esserle state fatte.

Il governo dice di possedere altri dettagli, ma siccome essi potrebbero collegarsi con altri indizi e scoperte state fatte in altre città del regno, così il ministro crederebbe pericoloso di renderle ora pubbliche. Spera che la Camera gli terrà conto di questa riserva.

L'incidente è esaurito.

In seguito a proposta del deputato Nicotera e dopo brevi osservazioni degli onorevoli Michelini e Cambray-Digny, la Camera stabilisce di mettere all'ordine del giorno di giovedì il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Si procede all'appello nominale per scrutinio segreto sui due progetti di legge approvati nell'odierna seduta.

Risultato della votazione:

Concorso dello Stato nei lavori di arginatura del Po ecc.

Votanti	223	Maggioranza	112
Favorevoli	169	Contrari	54

La Camera approva.

Convenzione postale colla Francia

Votanti	223	Maggioranza	112
Favorevoli	170	Contrari	53

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle 5 1|2.

Domani seduta al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 22 annunzia che la Commissione presieduta dal generale Mezzacapo per rivedere i programmi della Scuola superiore di guerra, si riunirà a Torino ai primi del prossimo mese di maggio. A membri di quella Commissione furono nominati i generali Ricci, Govone, Ricotti, Robilant e Sachero, i colonnelli Devecchi ed Avet, ed il maggiore Corsi che farà le funzioni di segretario.

— Il 21 corrente, scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, il tribunale correzionale di Bologna giudicò nove individui imputati della ribellione verificatasi in medicina il 2 gennaio decorso per la legge del macinato. Di quei nove imputati tre furono assoluti, uno fu condannato ad un anno di carcere, due a nove mesi, uno a cinque mesi e due a tre mesi della stessa pena.

— Da qualche tempo a questa parte, scrive la *Lombardia* del 21, si ripetono i furti, nei convogli ferroviari, e specialmente nei vagoni destinati alle valigie ed ai bauli. La cosa è abbastanza grave perchè la Direzione delle ferrovie d'accordo coll'Autorità politica non abbia a raddoppiare di vigilanza.

In questi giorni, il signor conte Sigray di S. Mazzano, trovò che durante il viaggio sul tratto di ferrovia da Milano a Venezia, gli furono rubati dalla valigia oggetti preziosi per l'importo di lire mille — e un signor Mayrarque Eugenio di Nimes, fu derubato di altri effetti preziosi pel valore di lire settecento, che teneva in una cappelliera.

— In data del 21, la *Gazzetta delle Romagne* di Forlì scrive:

Il giorno 12 and. in Mercato Saraceno una turba di Villici tentava d'impedire all'esattore di compiere gli atti forzosi sopra alcuni debitori della tassa sulla ricchezza mobile. Se non che il pronto intervento della pubblica forza ha messo fine ad una scena i di cui tristi effetti si fecero sentire sopra alcuni dei più impertinenti rivoltosi, fra i quali trovavasi pure un prete, e che furono arrestati e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Al *Ravennate* del 21 scrivono da Cotignola che, un certo Giuseppe Casadio, il quale per questione di donne uccise in rissa un tale Giuseppe Francesconi, andò volontariamente a costituirsi prigione nelle carceri di Lugo.

— Scrivono da Faenza al *Ravennate* del 21 corrente:

Verso le ore due ant. del giorno 17 corr. certo Gaetano Cicognani di Brisighella transitando col proprio figlio Luigi sullo stradale che da quel paese mette a Faenza, fu fermato da tre individui armati di fucile, uno dei quali esplose contro il Cicognani un colpo che lo rese immediatamente cadavere. Gravi indizi pesano sovra un tale, appartenente alla provincia di Modena, il quale in quel giorno fu arrestato in Castel-Bolognese.

— Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 21 si legge:

In relazione a processi già iniziati lo scorso anno, l'autorità procedeva in questi giorni a varie perquisizioni presso certo Barilari Domenico, impiegato alle ferrovie meridionali, Emilio Lockner caffettiere, e Giuseppe Babini, indiziati di mene sovversive contro la sicurezza interna dello Stato. Ci dicono essersi trovate, specialmente presso il Barilari, carte assai compromettenti; e pare che il Barilari conoscesse il valore di queste carte, perchè appena fatta la perquisizione egli rendevasi latitante da questa città. Il Lockner fu arrestato e rimesso tosto all'autorità giudiziaria. Queste perquisizioni ed arresti essendo, come dissimo, conseguenza di processo anteriormente iniziato, non pare abbiano relazione coi recenti fatti di Milano.

Un canard. — Molti giornali, scrive la *Patrie* del 15, raccontarono che il belluario Brennett, direttore del serraglio che si trova a Bailleul, era stato divorato dalla sua lionessa.

Invece, se si deve credere all'*Indicateur* di Hazebrouck, il belluario Brennett sarebbe ancora vivo e sano, e la sua lionessa, che andava dimagrando ogni dì più, sarebbe stata uccisa e trasformata in tanti manicaretti. In quanto alla sua pelle, il signor Brennett ne fece dono al Museo di Bailleul.

Commemorazione letteraria. — La *France* del 20 annunzia che, in quest'anno, l'anniversario della morte di Michele Cervantès sarà solennizzato con gran pompa a Madrid.

I più celebri letterati della Spagna contemporanea terranno un'adunanza generale nel palazzo del Senato, ed onoreranno nel miglior modo possibile la memoria dello sventurato ed immortale autore del *Don Chisciotte*.

Amenità americane. — Il *Daily Evening Bulletin* di Filadelfia del 9 gennaio 1869 scriveva:

Da qualche tempo a questa parte circolano strane notizie sullo scandaloso modo nel quale la posta è amministrata, o, per parlare più chiaramente, sulle frodi che vi si commettono. Degli individui sono pagati per condurre delle valigie postali in certe strade lungo le quali *non v'ha una città nè un abitante*, e nonostante le frequenti e ripetute proteste, somme enormi furono consegnate a quei bricconi (*rascals*), che adempiono fedelissimamente all'impegno assunto di non fare nulla. Dei sussidii furono accordati a compagnie di battelli a vapore perchè facciano un servizio impossibile. Per esempio, il trasporto mensile della valigia postale a Key-West costò una somma che supera il valore di quell'isola. Si aggiunge pure che, qualche volta, due compagnie sono pagate sopra una sola linea, e che delle due è soltanto una quella che fa il servizio. Furono inventate delle sinecure pei satelliti di Johnson e di Randall, ed il danaro del pubblico fu prodigato, in ogni modo, a ladri protetti dall'amministrazione.

— In data del 9 novembre 1867, il *Boston-Post* scriveva:

Per raccogliere un fondo *sostanziale* che serva a venire in aiuto alla signora Lincoln, noi proponiamo il seguente mezzo: che tutti gl'impiegati i quali debbono i posti che occupano all'influenza della vedova del defunto presidente diano alla loro benefattrice *l'uno per cento sul prodotto dei loro furti*, e ciò basterà per assicurarle l'agiatezza.

Pubblicazioni. — Da Durand e Didier, librai editori di Parigi, è stata messa in vendita un'opera in due volumi, col titolo: « Essai sur l'histoire de la philosophie en Italie « au dix-neuvième siècle, par Louis Ferri, « ancien élève de l'école normale de Paris, « professeur d'histoire de la philosophie à « l'Institut supérieur de Florence. »

I pazzi in Francia — Il *Cosmos* scrive che il progressivo aumento dei pazzi in Francia è un fatto chiarito ormai dai censimenti generali della popolazione. Da una memoria presentata non ha guari alla Accademia di medicina dal dott. Lunier risulta che il 1° di gennaio passato vi era in Francia un pazzo ogni 412 abitanti.

Lo stesso autore fa osservare che la pazzia paralitica, malattia del secolo, è sempre più frequente non solo nelle grandi città, ma da varii anni nei centri meno importanti. Al contrario grande diminuzione nei casi di cretinismo e idiotismo. Il sig. Lunier reputa errata l'opinione secondo la quale la pazzia sarebbe più frequente nella donna che nell'uomo.

« Se è esatto il dire che in certi momenti sono negli asili più donne che uomini, è certo però che ogni anno entrano in quelli ospizi più uomini che donne, cioè nella proporzione di 54 a 46. Vuolsi considerare piuttosto la cifra delle ammissioni che quella dei malati esistenti. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha approvati oggi e votati a scrutinio segreto: 1° il progetto di legge per concorso dello Stato nella spesa anticipata dalla Società dell'Alta Italia nei lavori di arginatura al Po ed al Lambro; 2° la convenzione postale tra l'Italia e la Francia.

La convenzione postale non ha suscitata che una discussione assai breve, e veramente pare che sia una delle migliori che siano state conchiuse. Essa consacra delle massime che speriamo finiscano per prevalere nelle relazioni delle poste internazionali ed addita l'intelligenza del valente impiegato cav. Dantesio, capo di divisione alla Direzione generale delle poste, che fu inviato a Parigi per istabilirne le basi.

L'on. Tenani ha interpellato l'on. ministro dell'interno sulla cospirazione scoperta a Milano. Il ministro ha risposto, che veramente le notizie erano state dapprincipio esagerate; ma che non si può disconoscere la gravità del complotto che era stato ordito e la sua connessione con altri tentativi preparati in altre città, sempre da uomini, che stanno fuori del paese. Quanto all'esercito, disse meritar tutta la fiducia del paese, e non aggiunse altro, non avendo ancor ricevute le relazioni, sulle quali sole può fondare un criterio esatto dell'importanza di questa congiura, ordita da' nemici delle nostre istituzioni.

Nel Comitato privato di stamane, 22, la Camera ha deliberato che la proposta del deputato Pepe, per modificazioni alla legge della leva militare, sia rinviata alla discussione della legge sul riordinamento dell'esercito, testè presentata alla Camera.

Nella *Correspondance Italienne* del 22 corr. si legge:

« Un giornale della sera annunziò ieri che il bey di Tunisi aveva decretato l'unificazione del debito pubblico annullando i contratti anteriori. Quel giornale aggiunge che i commercianti ne sono commossi e sperano che i governi sosterranno i diritti dei loro sudditi.

« Questa notizia è molto grave, e noi non crediamo che sia il caso di manifestare oggi una opinione immutabile sopra un affare di cui non si hanno peranco tutti i particolari.

« Infatti, si sa che il governo del bey ultimamente indirizzò ai consoli delle potenze estere residenti a Tunisi una circolare per annunziare loro ch'egli aveva sottoscritto un contratto con il *Comptoir d'escompte* di Parigi. La base di questo contratto sarebbe una riduzione considerevolissima del capitale del debito pubblico, e quella riduzione colpirebbe egualmente tutti i titoli del debito tunisino, nonostante le notevoli differenze che v'hanno fra il valore dei diversi titoli.

« Si sa che una trattativa è aperta fra le potenze principalmente interessate per trovare di comune accordo il mezzo di rimediare alla situazione delle finanze di Tunisi. Stante quella trattativa, di cui il sig. di La Vallette parlò nel discorso che pronunziò al Corpo legislativo, noi opiniamo che, firmando un nuovo contratto, il governo di Tunisi non può aver agito che a suo rischio e pericolo. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 21. — *Seduta delle Cortes.* — Zorilla, rispondendo a Figueras, dice che il re di Spagna verrà conosciuto più presto che i repubblicani non pensino.

Pest, 22. — La Dieta ungherese ha tenuto oggi la prima seduta. Il presidente annunziò che l'apertura solenne verrà fatta dal re sabato venturo.

Parigi, 22. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 7 1|3; nel tesoro 1 3|4; nei conti particolari 1. — Diminuzione nel portafoglio 22 1|3; nelle anticipazioni 1|4; nei biglietti 16 1|8.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 22 aprile 21	22
Rendita francese 3 % . .	71 15	71 10
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	56 20	55 87
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	478 —	477 —
Obbligaz. » » .	229 50	229 50
Ferrovie Romane	52 50	52 50
Obbligaz. »	132 —	132 50
Ferrovia Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	153 —	152 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	159 —	159 —
Cambio sull'Italia	3 1|2	3 3|4
Credito Mobiliare francese .	232 —	255 —
Obblig. della Regia tabacchi	423 —	423 —
Azioni » »	620 —	615 —

Vienna, 22

Cambio su Londra 124 20

Londra, 22

Consolidati inglesi . . . . . . 93 3|8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 22 aprile

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	58 12 1|2 d.	58 10
3 %	C. l.	35 70 d.	35 65
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	77 45 d.	77 35
Obbl. Beni ecclesias.	C. l.	83 60 d.	83 50
Az. Regia coint. Tabbachi, carta . . .	FC. l.	634 — d.	633 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	440 — d.	439 1|2
Az. Banca naz. tosc. 1° genn. 1869 . .	N l.	— — d.	1615 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— — d.	1850 —
Obbl. SS. FF. Rom.	N. l.	— — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	N. l.	205 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	178 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	288 — d.	287 —
Obbl. 3 % delle dette	FC l.	167 — d.	165 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	C. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 50 d.	— —
3 % id.	N. l.	36 1|4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 1|2 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	175 — d.	174 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 79 d.	20 78

Prezzi fatti del 5 % 58 05 - 10. fc.

Borsa di Genova del 21 aprile.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	58 20	58 30
» » » . f. m.	58 20	58 20
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1863 —	1870 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	417 —	423 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	435 —

Borsa di Milano del 21 aprile.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	— —
» » 5 % . f. c.	— —	58 20
Az. Banca Nazionale . . .	— —	1860 —
» » . . . f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali .	— —	290 50
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	166 75	— —
» Beni demaniali . . .	— —	437 —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

Borsa di Torino del 21 aprile.

Corso legale 58 35

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1872 50 1873

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 70 a 20 73

TEATRI DEL 23 APRILE

Teatro delle Logge (alle ore 8) — Opera, *L'Aio nell'imbarazzo*. Ballo, *La Galatea*.

Teatro Niccolini (Ore 8) — Commedia: *Otello*.

R. Politeama fiorentino. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

Teatro Goldoni (Ore 8) — Commedia, *Un anno di matrimonio*. Ballo, *Miss Vittoria Vaston*, poi *Bianchi e Neri*.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uo, o indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato**.

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n. 29; in **Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manificat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loffr e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 2?5.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

E USCITA

LA STORIA COMPARATA

DEGLI USI NUZIALI IN ITALIA

E PRESSO GLI ALTRI POPOLI INDO-EUROPEI

DEL PROFESSORE

A. DE-GUBERNATIS

INDICE:

Innanzi di entrare in materia: Scopo del matrimonio.

LIBRO PRIMO

Prima delle nozze.

Mentre la fanciulla è bambina. Mentre la fanciulla cresce. Pronostici. Come si fa l'amore. Il messaggiero d'amore. Il matrimonio per libera elezione. Gli sposi si provano. L'autorità del padre e del fratello nelle nozze. Nozze per ordine superiore. Nozze per procura. Monogamia, poligamia e poliandria. Nozze fra parenti. Come la fanciulla si domanda. La sposa si accaparra. Ricambio di doni nuziali. La dote. Il corredo. Mentre la sposa si prepara. Il bagno; la sposa si veste.

LIBRO SECONDO

Le Nozze.

Come sono vestiti gli sposi. Lo sposo arriva. Il pianto della sposa. Prima delle sacre funzioni. Gli sposi incoronati. Gli sposi velati. Il tappeto degli sposi. Gli sposi inanellati. Communione di cibi e di bevande. Intorno all'altare. Ove le nozze si celebrano. La parte del prete. Auguri di fecondità alla sposa. Allegrezze perchè si fa la sposa. Il rapimento della sposa. Il serreglio. Per istrada. Danze nuziali. Sulla soglia. La suocera. Il dominio della sposa. Cibi e banchetti nuziali.

LIBRO TERZO

Il matrimonio si consuma.

Si prendono gli augurii. Giorni per le nozze e loro durata. Il *jus primæ noctis.* Il paraninfo e la pronuba. Gli sposi soli. Epitalamio. Il giorno dopo.

LIBRO QUARTO

Le nuove nozze.

Quando le nozze vanno a monte. Nozze di vedove. Nozze d'argento e nozze d'oro

Un bel volume di 250 pagine

LIRE DUE.

Dirigere domande e vaglia ad E. TREVES e C., Editori della BIBLIOTECA UTILE, in Milano

---

TOLUTINE RIGAUD Profumieri a Parigi, via Richelieu, 45. Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal Balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggosamente l'acqua di Colonia e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, F. Compaire, via Tornabuoni, n. 20, palazzo Corsi; Roberts, farmacia della Legazione Britannica, In Bergamo presso il sig. Terni.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme Bachi per l'anno 1870.

Azioni da lire cento = *100* = da pagarsi a norma del Programma Associazione.

Pagando l'**intera Azione** a tutto **aprile** è fatto lo **sconto del 6 0/0**

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà n. 10, e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone, n. 11, nonchè a Firenze presso il sig. Baccani e Comp., speditori; Pisa, Fratelli Martin Wedard, sotto le Logge di Borgo e piazza S. Martino; Alessandria, Casolati Francesco, farmacia e drogheria, via Maestra.

NB. La Casa LATTUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originari Giapponesi** ancora al prezzo pagato da' suoi Committenti del 1868, cioè **L. 17** cadun Cartone.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combattea il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa naturale e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'ospedale *San Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; a Milano, farm. Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farm. G. Simi

---

TOSSI e Malattie di Petto

Le così dette PASTIGLIE PETTORALI INGLESI, preparate dal farmacista RIGOIS, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi asmatiche, convulsive, reumatiche e saline, nelle angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti acute e croniche; sono efficacissime nelle tossi ostinate con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2 50.

FIRENZE — Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

Preg. signor Direttore,

La riconoscenza è uno dei doveri più sacri dell'uomo onesto e perciò la prego a pubblicare nell'accreditato di lei periodico, le seguenti linee:

Da parecchi anni, in causa di un ristringimento uretrale, ho sopportato indescrivibili sofferenze; inutilmente fui sottoposto a molte e dispendiose cure, ed anzichè guarire mi sopravvenne da ultimo una *fistola orinaria*, per cui mi si proponeva da molti medici una operazione cruenta e pericolosa, senza però assicurarmi della guarigione.

Un mese fa un mio amico, il signor GIOVANNI LAURENTI, possidente, venne a trovarmi e, narratomi come egli nel 1867 fosse stato perfettamente guarito in pochi giorni dello stesso male dal cav. dottor Crommelinck, di Parigi, mi suggerì di pormi in sua cura. Accettai subito il consiglio, e, chiamato in mio soccorso il cav. dottor Crommelinck, momentaneamente in Milano, egli, senza operazione cruenta di sorta, mi guarì la fistola che fu chiusa come per incanto in due giorni, di più ora mi ha guarito anche del ristringimento, e dopo tante sofferenze mi trovo in piena salute.

In niun altro modo potrei far conoscere un tale benefattore dell'umanità se non coll'attestargli pubblicamente la mia gratitudine e richiamare su lui l'attenzione dei miei concittadini che hanno la sventura di essere colpiti da simili malattie.

TEODORO FRANCK

impiegato governativo.

Milano, il 22 marzo 1869,
via dei Fate bene Fratelli, n. 13.

Il sottoscritto aggiunge pure la riprotesta di riconoscenza verso il cav. ufficiale dottor Crommelinck dichiarando pel bene dell'umanità sofferente, non essere mai abbastanza lodato il suo metodo di cura tanto semplice quanto sicuro.

GIOVANNI LAURENTI.

Milano, 22 marzo 1869,
via Porta Nuova, n. 33.

Visto per autenticità della firma dal sindaco e dal console francese in Milano.

OPERA UTILE
ALL'ISTRUZIONE ELEMENTARE

IL MAESTRO
DI DISEGNO LINEARE

Trattato compilato per

A. STECCHI

adottato

in moltissimi Istituti pubblici e privati

Per l'acquisto farne richiesta in Firenze al compilatore, via Valfonda, nº 17, con lettera, entrovi vaglia di L. 2 50 o francobolli — Si spedisce franco.

AFFITTASI una RIMESSA mobiliata, SCUDERIA a 4 posti e FIENILE in via Montebello, N. 6, ed una BOTTEGA in Borgognissanti.

Dirigersi ivi al N. 35, secondo piano.

MAGNETISMO E SPIRITISMO

Consultazioni dirette principalmente a promuovere la guarigione di malattie di qualunque natura, tanto recenti che inveterate.

La Direzione del Giornale Magnetico spiritico il *Veggente*, animata dai più brillanti successi ottenuti dall'applicazione della dottrina magnetico-Spiritico alla diagnosi e cura de' morbi, offre consulti speciali col mezzo di semplice corrispondenza.

Si avvertono pertanto tutti quelli che desiderassero profittare di questo sistema prodigioso, superiore a tutti gli altri conosciuti in medicina, che mediante una semplice lettera ed un brevissimo telegramma, in casi urgenti, essi perverranno alla conoscenza del vero male e dei migliori mezzi per distruggerlo. A tanto effetto faranno conoscere il nome, l'età approssimativa e l'abitazione di dimora dell'infermo, senza il bisogno dei capelli della persona nè della esposizione de' sintomi del male che soffre.

Ciascuna relazione risulterà della definizione, ossia *diagnosi* della malattia, della descrizione de' sintomi, o sofferenze da essa prodotte, e del rispettivo metodo curativo. Del pronostico si farà menzione sempre che il consultante lo desideri.

Il prezzo di ciascun consulto, tanto di malattia che di qualunque altra natura, è di L. 5.

In PREMIO, tutti quelli che si associeranno al giornale il *Veggente* per un anno, avranno la riduzione di L. 2 per ogni consulto, cioè pagheranno sole L. 3.

Il prezzo d'abbuonamento al detto giornale è per un anno L. 4 50 per un semestre L. 2 50.

Ciascun consulto per telegrafo, gli abbonati come sopra, pagheranno L. 7, e gli altri L. 10, oltre le spese telegrafiche.

Gli esteri aumenteranno le Spese di posta.

I pagamenti tanto per le consultazioni che per l'abbuonamento al Giornale suddetto, siano spediti in *Vaglia postali*, diretti al *Professore Rosati Tommaso, in Via Pietra Piana, Nº 40, Pº 2º, Firenze.*

Le risposte saranno spedite con la massima sollecitudine.

GOCCIE RIGENERATRICI
DEL DOTT. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie. Prezzo del Trattato L. **1 50.**

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crecchi, Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Padova, Roberti - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma-Sinimberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

IMPETIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***emorroidi, screpolature dei capezzoli delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce o parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. **4** e **3** con istruzione relativa — Deposito a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia Zarri.

R. STABILIMENTO TERMO-MINERALE
DI MONTECATINI

In Val di Nievole – Provincia di Lucca

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

ACQUE PER BAGNI	ACQUE POTABILI
TERME LEOPOLDINE	**TETTUCCIO — REGINA**
BAGNO REGIO	ULIVO
BAGNO AL TETTUCCIO	RINFRESCO

La stagione balneare del corrente anno incomincierà il primo maggio e finirà il 15 settembre.

LA DIREZIONE.

STABILIMENTO ELETTRO-GALVANICO
IN FIRENZE

È provveduto di tutti gli apparati che lo rendono atto ad eseguire:

Riproduzioni galvaniche tanto di oggetti artistici che commerciali;
Lavori zincografici e chimitipici.
Argentatura e doratura.
Ramatura di tipi e di qualunque altro oggetto in ferro, ghisa e zinco. (Brevetto di privativa.)
Clichets d'ogni genere, e qualunque altro lavoro in **Stereotipia.**

Laboratorio via Magenta, 3 bis. — Direzione, stabile Barbetti sul Prato.

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si da avviso ai signori portatori di Obbligazioni della Società che nel giorno 11 maggio p. f., alle ore 10 ant., presso la sede dell'Amministrazione, via Renai, Nº 17, in una sala aperta al pubblico ed alla presenza del regio commissario avrà luogo l'estrazione annuale in conformità alla tabella annessa alle Obbligazioni stesse.

ANTICO DEPOSITO

delle rinomate **CASSE FORTI** in ferro di Vienna

di F. WERTHEIM e C.

e di altre fabbriche

presso CAUCICH e C., in Firenze, Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

MOLINO ANGLO-AMERICANO
DI CHIARAVALLE

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso, FIRENZE, piazza della Signoria, 6, palazzo Uguccioni.

Prezzi per il mese d'aprile

FARINA N.	0	1	2	3	4	
ITALIANE LIRE	47	43	39	32	25	per ogni 100 chilogrammi

più lire 4 per il dazio consumo di città — La tela si calcola lire 2 in più dei prezzi suddetti — I sacchi contengono 100 chilogrammi.

TIPOGRAFIA, LITOGRAFIA

GIUSEPPE PELLAS EDITORE

FIRENZE

NUOVE PUBBLICAZIONI

ANNUARIO COMMERCIALE E INDUSTRIALE DELLA CITTA' E PROVINCIA DI FIRENZE, contenente: il Ruolo professionale compilato dalla Camera di Commercio ed Arti, più i Grandi Dignitari del Regno, le Pubbliche Autorità, i ruoli nominativi degli Avvocati, Procuratori, Notari, Medici, Chirurghi, Ingegneri, Architetti, Pittori, Scultori, ed i principali Istituti esistenti in Firenze. Volume in in-8º di 30 fogli a due col. L. 4.

Si spedisce franche per tutto il Regno contro vaglia postale.

Firenze, Borgognissanti. — Firenze, via Magenta, N. 3 bis.

E GABINETTO ELETTRO-GALVANICO

L'HOMME QUI RIT

PAR

VICTOR HUGO

4 beaux volumes in-8º — Prix, 32 Francs

Si spedisce l'***Opera completa, franca ed assicurata*** in qualunque paese del Regno contro L. **22** dirette a Stefano Malaguzzi, Libraio in Brescia.

INTERLAKEN

Apertura degli alberghi: **1º Aprile**
Id. della cura al *Siero*: **1º Maggio.**

(H. 161)

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

SULLA CONSERVAZIONE DEI VINI

Delle varie sostanze proposte ed impiegate per la conservazione dei vini, quali si possono usare con qualche vantaggio, e quali si debbano proscrivere come dannose alla pubblica salute — Indice sommario — De' varii mezzi di conservazione del vino — La gessatura — L'acido solforoso — L'acido solforico — Mezzo per conoscere se fu aggiunto acido solforico al vino — L'aggiunta dell'alcool — Diversi modi di vinage — L'allume — Metodo semplice per scuoprire l'allume nel vino — Sal nitro, sal comune — Del vino di quest'anno che ha incominciato ad alterarsi — L'acido tartarico — per medicarlo — Confronto fra l'acido tartarico ed il solforico a tale scopo — Riempitura, travasamento, chiarificazione dei vini — Il riscaldamento — Della colorazione artificiale dei vini — Mezzo di riconoscerla — Conclusione — Prezzo, L. 1 — Si venderà in Firenze al Laboratorio chimico-farmaceutico Bizzarri, via Condotta, num. 9, e dai principali Librai.

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI

ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.